

E subito corse anche per tutte le regioni del mondo cristiano l'ordine pontificio di implorare con simili processioni l'aiuto del cielo a favore della cristianità gravemente minacciata.¹

La maniera solenne con cui Leone X avviò la crociata, l'espresso accenno a quel papa il cui governo segna l'apogeo della potenza della Santa Sede nel medio evo, attesta quale alto volo avevano spiccato i suoi pensieri. Come in quel tempo di azione entusiastica la grandiosa posizione mondiale del papato aveva trovato la sua espressione forse più caratteristica mediante le crociate, così anche ora « un'impresa occidentale comune, alla cui testa stava il papa come guida spirituale » doveva portare non solo difesa ed aiuto all'Europa contro il suo peggior nemico, ma eziandio nuova gloria ed aumento di influenza alla Santa Sede.²

Gli sforzi di Leone X a favore della crociata avevano trovato un'espressione artistica nelle stanze vaticane coll'affresco rappresentante la battaglia d'Ostia: il ricordo di questi sforzi animò Raffaello nella sua ultima creazione, la *Trasfigurazione*.³ Anche i poeti ed i letterati naturalmente non lasciaronsi scappare il tema lucrativo della guerra turca⁴ sperando di guadagnare il favore del papa con carmi e discorsi su quel soggetto. La serietà, che allora il papa manifestò in tutta questa faccenda, è fuori di questione:⁵ conforme al suo volere doveansi fare sforzi straordinari per schierare le potenze cristiane sotto il labaro e metterle in moto in una grande campagna contro l'Oriente, ma purtroppo tutto fece naufragio contro l'egoismo delle potenze europee.

La delusione più dolorosa ebbe Leone X da Venezia quantunque trattasse la Signoria col più delicato riguardo. Così, per esempio, allo scopo di risparmiar difficoltà alla Repubblica tuttora in pace col sultano, si evitò di nominarla espressamente e di mandare a Venezia un legato speciale.⁶

Poichè nel suo zelo il Sadoletto s'era lasciato trascinare a ricordare nel suo discorso i grandi meriti di Venezia per la difesa della cristianità contro i Turchi, l'ambasciatore veneto fece tosto rimozioni in Vaticano e chiese che le relative parole venissero tolte nella stampa.⁷

Niente forse per la vile paura dei mercanti veneti è sì signifi-

¹ Vedi RAYNALD 1518, nn. 44-50 e *Manosc. Torrig.* XXIII, 9, 13; XXVI, 405. *Croniken der deutschen Städte* XXIV, 107.

² MAURENBRECHER, *Kathol. Reformation* 116.

³ Cfr. sotto, capitolo II, 2.

⁴ Cfr. le poesie in TIZIO, * *Hist. Senen.* nel *Cod. G. II*, 38, f. 140^b, nella Biblioteca Chigi a Roma. V. anche sotto, capitolo II, 1. Su EQUICOLA, *Ad Leonem X suasoria in Turcas* 1518 v. SANTORO, *M. Equicola*, Chieti 1906, 140 s.

⁵ Vedi NITTI 104, 106 s.

⁶ *Manosc. Torrig.* XXI, 229; cfr. anche 235.

⁷ SANUDO XXV, 322.